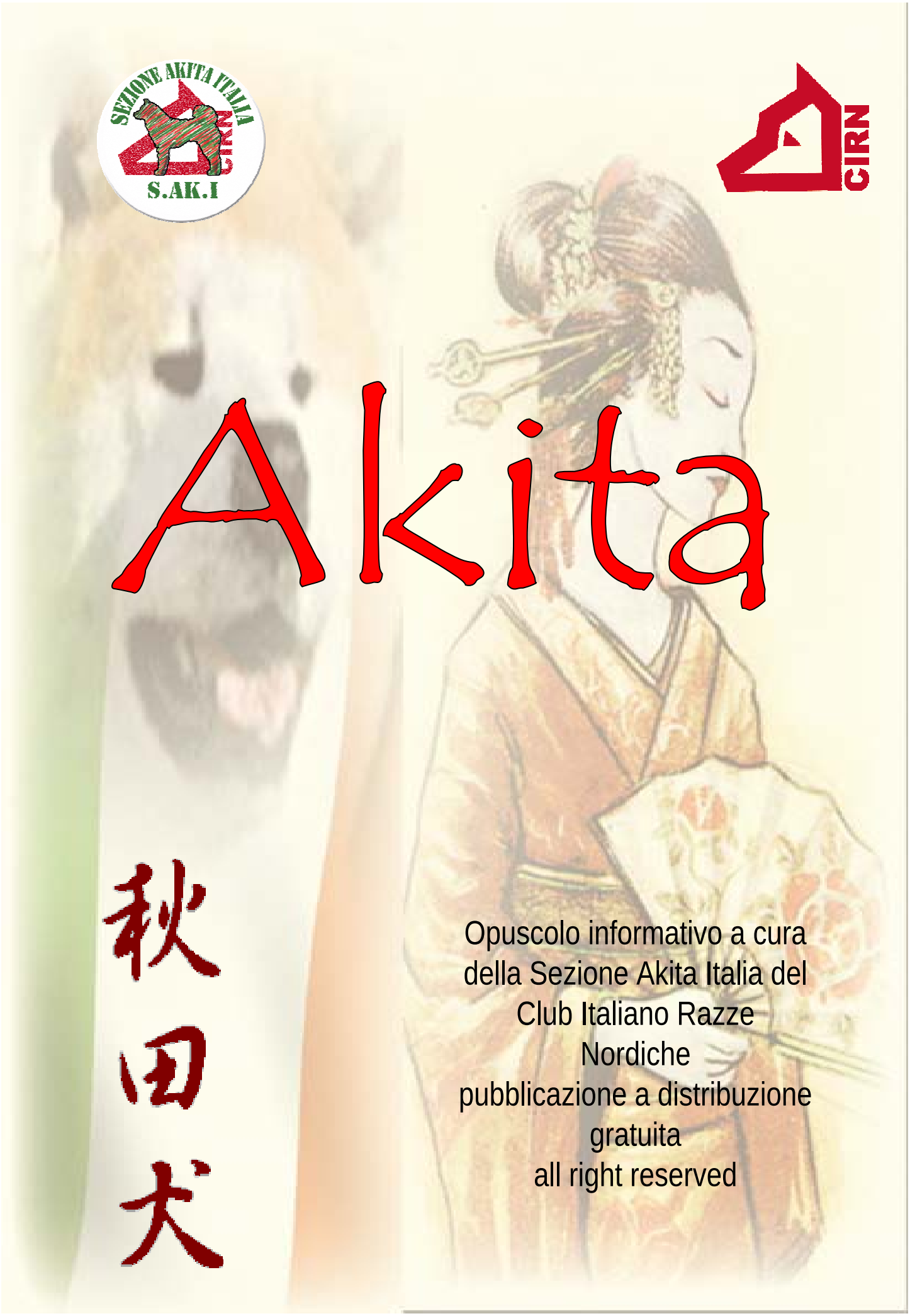

Akita

秋田犬

Opuscolo informativo a cura
della Sezione Akita Italia del
Club Italiano Razze
Nordiche
pubblicazione a distribuzione
gratuita
all right reserved

Sito Internet: www.saki.it
e-mail : info@saki.it

Sei sicuro, vuoi un Akita ?

Se la tua risposta alla domanda è sì, questo opuscolo fa per te !
Ci presentiamo, siamo il Saki la Sezione di Razza Akita del Club Italiano Razze Nordiche, la Soc. Specializzata che tutela l'Akita in Italia sotto l'egida dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana,
Il S.AK.I mira a svolgere ogni azione atta a migliorare, incrementare e valorizzare la razza AKITA e potenziarne la selezione e l'allevamento.
Ed è questo lo scopo principale di questo opuscolo, quello di aiutarti a prendere coscienza della razza con cui hai deciso di trascorrere molti anni della tua vita, rendendoti edotto dei pro e dei contro a cui potresti andare incontro , questo al fine di consentirti una scelta più consapevole, ricorda un cane non è un oggetto, ti donerà delle emozioni indescrivibili ma ogni cane, di qualsiasi razza esso sia va curato e capito.
Se alla fine della lettura di questo opuscolo deciderai di convivere con un Akita, ti giungano i nostri migliori auspici di una felice vita insieme al tuo nuovo amico a quattro zampe.

Il Consiglio del Saki

LA STORIA

L'Akita è una razza antichissima, proveniente dalla Prefettura Giapponese di Akita, questi meravigliosi cani venivano utilizzati come cani da caccia all'orso, dal 1603 vennero utilizzati anche come cani da combattimento.
Per tale scopo erano però necessari soggetti di grande mole, con caratteristiche molossoidi, quindi dal 1868 gli Akita Matagi, che avevano caratteristiche Spitz, vennero incrociati con i Tosa e con i Mastini, con l'immissione di queste razze la taglia degli Akita aumentò e con essa andarono perdute anche le caratteristiche Spitz. Agli inizi del novecento i combattimenti vennero proibiti, ma la razza era ormai molto diffusa e il Giappone nel 1931 dichiarò Monumenti Nazionali nove esemplari.

La sua folta pelliccia portò l'Akita quasi alla estinzione, infatti durante la Seconda Guerra Mondiale venne ordinata la confisca di tutti i cani, eccetto i pastori tedeschi (utilizzati in operazioni militari), per utilizzare le pellicce per l'abbigliamento dei soldati.
A seguito di incroci effettuati per sottrarre cani a questa confisca, alla fine della Guerra gli Akita erano notevolmente diminuiti e quelli rimasti erano distinti in tre grandi Tipi:
l'Akita Matagi, L'Akita da Combattimento e L'Akita da Pastore
Tutto questo portò ad una grande confusione, e solo grazie a pochi appassionati, si cercò di annullare il sangue estraneo utilizzando l'Akita Matagi per ristabilire le caratteristiche Spitz, riuscendo a fissare il tipo degli Akita dei Giorni nostri.

Figura 1: L'Akita Matagi

Figura 2: L'Akita da combattimento

Figura 2: L'Akita da pastore

STANDARD DI RAZZA
Standard FCI : N° 255

Colore Bianco

CARATTERI GENERALE: Cane di grande mole e di forte costituzione, ben proporzionato, con ossatura robusta. Caratteristiche sessuali secondarie nettamente marcate. Grande nobiltà e dignità unite a una grande semplicità.
PROPORZIONI IMPORTANTI: Il rapporto fra l'altezza al garrese e la lunghezza del corpo (dall'estremità della spalla all'estremità della natica) è di 10 a 11, ma le femmine hanno un corpo leggermente più lungo rispetto ai maschi. .
COMPORTAMENTO E CARATTERE: Calmo, fedele, dolce e ricettivo.
TESTA:
Regione cranica
Cranio: ben proporzionato rispetto al corpo, fronte ampia con un solco frontale ben marcato, senza rughe.
Stop: ben definito.
Regione facciale
Tartufo: grosso e nero. Una leggera e diffusa mancanza di pigmento sul naso è accettabile solo nei cani bianchi ma il nero è sempre preferito.

Colore Fulvo

Muso: moderatamente allungato e forte, con base ampia, si affila leggermente verso il naso, ma senza diventare appuntito. Canna nasale dritta.
Mascelle e denti: denti forti con chiusura a forbice.
Labbra: tese.
Guance: moderatamente sviluppate
Occhi: relativamente piccoli, di forma quasi triangolare con l'angolo esterno rivolto verso l'alto, moderatamente distanziati, di colore marrone scuro: più il colore è scuro, più è apprezzato.
Orecchi: relativamente piccoli, spessi, triangolari, leggermente arrotondati in punta, abbastanza distanziati, eretti e portati un po' in avanti.
COLLO:Grosso e muscoloso, senza giogaia, ben proporzionato con la testa.

TRONCO: Dorso: dritto e solido.
Rene: ampio e muscoloso.
Torace: profondo , petto ben sviluppato , costole leggermente cerchiate.
Ventre: retratto.
CODA: Attacco alto, coda grossa e piena arrotolata sul dorso. La coda abbassata deve raggiungere all'incirca l'articolazione del garretto.
ARTI

Colore Sesamo

Colore: fulvo- rosso, sesamo (pelo fulvo-rosso con punte nere), tigrato e bianco. Tutti i colori citati, eccetto il bianco, devono presentare dell' "urajiro" (pelo biancastro sui lati del muso e sulle guance, sotto la mascella, sulla gola, sul petto e sul ventre, nonché sul lato inferiore della coda e nella parte interna degli arti).

Arti anteriori
Spalle: leggermente oblique e ben sviluppate.
Gomiti: ben aderenti al tronco.
Avanbracci: dritti e di grossa ossatura
Arti posteriori
Ben sviluppati, forti, leggermente angolati
PIEDI: Grossi, rotondi, arcuati e chiusi.
PORTAMENTO:Movimenti elastici e potenti.
MANTELLO:
Pelo: manto esterno dritto e duro, sottopelo folto e soffice. Garrese e groppa sono ricoperti da un pelo leggermente più lungo; il pelo della coda è più lungo rispetto alle altre parti del corpo.

Colore Tigrato

TAGLIA:
Altezza la garrese:
Maschi cm 67
Femmine cm 61
Tolleranza di 3 cm in più o in meno.

Difetti: qualsiasi differenza rispetto alle caratteristiche precedentemente descritte deve essere considerata un difetto, sarà penalizzato a seconda della gravità.

- Maschi effemminati, femmine mascoline.
- Prognatismo superiore e inferiore.
- Mancanza di alcuni denti.
- Lingua macchiata
- Iride di colore chiaro.
- Coda corta
- Maschera nera
- Macchie su fondo bianco
- Carattere timido

Difetti che comportano la squalifica

- Orecchie pendenti;
- Coda pendente;
- Pelo lungo (irsuto)
- Maschera nera
- Macchie su fondo chiaro

N.B. I maschi devono avere due testicoli di aspetto normale, completamente scesi nello scroto.

VI ASPETTIAMO AL NS. 2° RADUNO TECNICO
IL 15 MAGGIO 2010
presso l'agriturismo San Pastore – Contigliano (Rieti)
PER INFO :
info@saki.it
www.saki.it

COMPORTAMENTO E CARATTERE

L' Akita ha un carattere calmo, fedele, dolce e recettivo.
Visto il suo passato, ha una forte TEMPERAMENTO (è la capacità del cane di reagire a stimoli esterni siano essi positivi sia negativi). E' un buon cane da guardia, abbaia poco, solo se necessario. In Giappone è simbolo di forza, coraggio e lealtà, viene definito "prodezza naturale". Esprime grande dignità nella sicurezza dei movimenti e il magnetico sguardo orientale.

EDUCAZIONE:

L' unico difetto riguarda soprattutto i maschi che tendono ad essere poco tolleranti con i propri simili. Essendo di grande mole necessita di un'educazione dolce, ma allo stesso ferma. Non bisogna farsi incantare dal loro aspetto da cuccioli, sono degli orsetti meravigliosi, i più belli nel panorama canino. È necessario fin da cucciolo (tenete presente che da adulti i maschi raggiungono i 70 cm al garrese e 45 chilogrammi di peso, non proprio dei chihuahua) farlo socializzare con i propri simili, persone e oggetti affinché cresca equilibrato e completamente gestibile in ogni circostanza.

PRO:

- è un cane che abbaia poco,
- è estremamente pulito e discreto, sa ritagliarsi i propri spazi
- non ha cattivo odore da bagnato
- è molto delicato nei movimenti
- è delicato con i bambini, soprattutto le femmine che si comportano come brave baby sitter

CONTRO:

- permaloso
- nel periodo della muta perde una considerevole quantità di sottopelo (soprattutto se tenuto in appartamento)
- è di grande mole, non è un cane mini, non lo si può portare ovunque
- come tutti i suoi colleghi canini necessita di stare a contatto con la propria famiglia,
- affinchè possa crescere equilibrato non deve essere relegato da solo in giardino
- I Maschi adulti tendono ad essere dominanti con gli altri cani.

INSOMMA L' AKITA E' UN CANE DA AMARE E DAL QUALE FARSI AMARE, TUTTAVIA NON E' CANE PER TUTTI. E' UN CANE PARTICOLARE, DA SCEGLIERE CON ATTENZIONE!!!!!

Alcune indicazioni (fonte SOS Husky)

DOVE ACQUISTARLO

Se avete davvero deciso di prendere un Akita, ben consci del tipo di cane con cui dovrete dividere un lungo periodo della vostra vita, siete arrivati al momento più delicato: dove acquistare il cucciolo?
Le possibili fonti sono moltissime: la più sicura, e quella che vi consigliamo caldamente, è un buon allevamento.
Infatti l'allevamento non produce (come alcuni credono) "costosi cani da esposizione", ma semplicemente cuccioli sani, tipici, selezionati con cura, alimentati nel modo più corretto ed allevati secondo i migliori criteri igienico-sanitari. E' evidente che solo con questi presupposti

si potranno ottenere "anche" i grandi cani da show: ma nessun allevatore ha la pretesa di produrre "solo campioni".
Il suo obiettivo è un'alta percentuale di qualità media, tra cui qualche soggetto potrà emergere in modo particolare. Agli antipodi del buon allevamento troviamo gli importatori di cuccioli dall'Est che poi li distribuiscono attraverso fiere itineranti, "pseudoallevamenti" che in realtà si nascondono sotto questo nome per mascherare la loro attività di "cagnari"..... e purtroppo anche negozi di animali. "Purtroppo", la gente è abituata a rivolgersi al negozio con fiducia, e non si aspetterebbe di incappare in vere e proprie truffe: ma questo succede fin troppo spesso. Naturalmente non si può fare di tutt'erba un fascio: molti negozi sono serissimi e trattano solo cuccioli di provenienza sicura (talora di allevamento, più
spesso provenienti da cucciolate private, curate nel modo migliore), alcuni negozianti sono essi stessi allevatori. Un'altra fonte possibile per l'acquisto del cucciolo è il privato che ha fatto coprire la sua cagnina, e che pubblicizza la cucciolata con annunci sul giornale o nella bacheca del veterinario. Qui si può trovare praticamente qualsiasi tipo di cane, dal figlio di campioni al soggetto di scarsissimo valore.
Quasi sempre il privato cura con molto amore i cuccioli: ma spesso, purtroppo, non è in grado di scegliere oculatamente l'accoppiamento, e talora commette anche errori nell'allevamento dei cuccioli (magari in assoluta buona fede), semplicemente perché non è un esperto. Altri privati invece hanno acquistato la loro femmina in un buon allevamento, sono rimasti in contatto con l'allevatore e magari sono tornati da lui anche per decidere insieme la monta: i risultati, ovviamente, saranno di qualità assai superiore. Di solito basta un colloquio telefonico per capire con chi abbiamo a che fare: una successiva
visita ci darà altre indicazioni preziose, ma se anche noi siamo dei neofiti sarebbe sempre bene farsi accompagnare da una persona che conosce bene la razza. La più grande difficoltà per il neofita consiste nel capire quale tipo di venditore ha di fronte: ma è una difficoltà soltanto apparente, perché basta chiedere un documento di vendita firmato e timbrato per

capire immediatamente se possiamo staretranquilli o se è meglio scappare.

IL DOCUMENTO DI VENDITA

Il documento di vendita va sempre richiesto a qualsiasi rivenditore: dall'allevatore (che di solito lo fornisce spontaneamente) al negoziante.
Solo i privati, non essendo operatori commerciali, non sono tenuti a fornirlo (ma se rifiutano, la cosa deve farci sorgere qualche dubbio).
Questo documento deve:
a) attestare la provenienza del cucciolo. In Italia un cucciolo di due o tre mesi non può ancora avere il pedegree, ma il negoziante è tenuto a certificare la sua fonte di acquisto. Se vi parla di Paesi dell'Est, rifiutate l'acquisto;

b) se vi è stato detto che si tratta di un cane con pedigree, attestare il fatto che il cucciolo sia regolarmente iscritto a un libro genealogico (specificando QUALE);

c) fornire una garanzia sanitaria di almeno VENTI giorni contro l'eventuale insorgenza di cimurro,epatite, leptospirosi e parvovirosi. Queste micidiali malattie virali hanno infatti un periodo di incubazione piuttosto lungo (appunto da 15 a 20 gg.). Un cucciolo che abbia contratto una di queste malattie potrebbe apparire sanissimo al momento dell'acquisto, ma ammalarsi e morire nel giro di poche settimane.
Contro tutte queste malattie esistono vaccini perfettamente funzionali, e se il cucciolo viene allevato in modo corretto e vaccinato all'età giusta non contrarrà mai queste gravissime patologie: quindi un rivenditore onesto, conscio che il cucciolo è stato regolarmente vaccinato, non farà mai obiezioni di fronte a questa richiesta. Rifiutare, o peggio ancora proporre una garanzia sanitaria di 24 o 48 ore, è un chiaro indice di malafede da parte del venditore. Non accettate scuse o alibi: non ne esistono. Se il venditore rifiuta di consegnarvi la garanzia, rinunciate assolutamente all'acquisto del cucciolo.
L'AKITA GIUSTO PER IL PADRONE GIUSTO
La scelta del cucciolo dipende anche dall'utilizzo che intendiamo fare del nostro Akita.
In generale: Se volete UN CANE DA SHOW o un cane da adibire a scopi sportivi (Agility, Obedience ecc.) dovrete assolutamente rivolgervi a un buon allevatore, l'unico che opera una vera selezione sulle caratteristiche fisiche e psichiche dei suoi cani.
IMPORTANTE: scegliete solo allevamenti riconosciuti dall'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) e specializzati nella razza. "Specializzato" significa "allevatore di soli akita, o al massimo di due-tre razze: chi alleva (o sostiene di allevare) cinquanta razze diverse non può essere un vero allevatore, perché non ha alcuna possibilità di selezionare accuratamente.
E' già abbastanza impegnativo lavorare con UNA razza, se si vuol lavorare bene!
Per ottenere indirizzi sicuri si può interpellare la Sezione di Razza Akita del CIRN (Club Italiano Razze Nordiche) www.saki.it.
Se volete UN CANE DA COMPAGNIA senza particolari pregi morfologici né caratteriali ogni fonte può essere buona, dallo stesso allevamento al privato. Certamente nessuno può dare le stesse garanzie dell'allevamento: ma alcuni privati, come abbiamo detto, producono ottime cucciolate che talora vendono a un prezzo leggermente inferiore di quello dell'allevatore, che

ha spese gestionali ben diverse.
Il cane da compagnia può essere acquistato anche in negozio, purché vi accertiate che NON provenga dai Paesi dell'Est, perché questi cuccioli sono le vittime innocenti di un vero e proprio traffico di animali che bisogna assolutamente fermare.

L'INDEGNO TRAFFICO DEI CUCCIOLI DELL'EST

Purtroppo molti negozi, alcuni "sedicenti" allevatori e quasi tutte le "fiere del cucciolo" vendono cuccioli proveniente dai Paesi dell'Est (soprattutto Ungheria e Romania).
I cuccioli dell'Est non vengono mai vaccinati nel loro Paese d'origine, non solo per risparmiare soldi, ma anche perché in quei Paesi non esistono più da tempo malattie come cimurro e parvovirosi.
Infatti, a fianco dei produttori di cuccioli "in catena di montaggio", ci sono moltissimi allevamenti seri che oltre a produrre cani di qualità hanno effettuato un ottimo lavoro dal punto di vista sanitario, debellando le principali malattie virali. Il fatto è che questi sono appunto "allevatori", e non "produttori indiscriminati" di cuccioli: bisogna assolutamente distinguere.
I cuccioli di import-export, dopo lo svezzamento precoce e il viaggio effettuato in condizioni igienicosanitarie che potremmo definire solo "immorali", arrivano in Italia debilitati, e con un sistema immunitario che oltre a non essere completamente sviluppato (a causa della giovane età) è già stato già messo a dura prova. Risultato: il primo virus che passa nei dintorni trova la strada aperta e colpisce duro.

La mortalità tra questi cuccioli è altissima, ma solo alcuni di essi muoiono nei capannoni dell'importatore:
la maggior parte finisce la sua breve vita tra le braccia del nuovo proprietario, perché le più temibili malattie virali hanno un tempo di incubazione piuttosto lungo (15-20 gg.).
Inutile dire che questi cuccioli, oltre a rappresentare una vera e propria truffa (quando sopravvivono sono immancabilmente atipici e talora con seri problemi caratteriali, perché non viene effettuato alcun tipo di selezione in merito), sono un pericolo per tutti i cani: infatti rappresentano vere e proprie "culture viventi" per virus come quello del cimurro, che era praticamente scomparso in Italia prima che cominciassero le importazioni dall'Est.
Ma perché si importa dall'Est? Semplice: perché i cuccioli costano una bazzecola.
Il prezzo medio si aggira sui 100,00€ (che per quei Paesi sono una cifra interessante), e il ricarico per grossista e dettagliante è così alto che anche se si perde il cinquanta per cento dei cuccioli, vale ugualmente la pena di trattarli, almeno dal punto di vista economico.
Da quello umano e morale, meglio non parlarne. Come difendersi?
Molto semplice: basta NON acquistare cuccioli dell'Est, chiedendo sempre al venditore di mettere per iscritto la provenienza del cane, e rifiutando l'acquisto se vengono nominati questi Paesi.
Non c'è alcun pericolo di perdersi un cane "importante", perché è verissimo che i bravi allevatori dell'Est producono ottimi soggetti, ma è anche vero che non li vendono mai a importatori e/o grossisti, così come non li vendono i bravi allevatori italiani.
In tutto il mondo cinofilo, a qualsiasi latitudine, un buon allevatore vuole conoscere personalmente la persona che riceverà il suo cucciolo, parlargli, spiegarli come deve tenerlo e così via.

Quelli che arrivano "a pacchi" sui TIR sono sempre e solo cuccioli prodotti in "catena di montaggio", di scarso o nullo valore cinotecnico e sempre fortemente a rischio dal punto di vista sanitario: e il cliente che pensa di aver fatto "un affare" acquistandoli a un prezzo inferiore rispetto a quelli praticati dall'allevamento è un povero sciocco. Per un qualsiasi prodotto X che vale 1000 si deve pagare 1000: sarebbe un vero "affare" pagare 500 per quello stesso prodotto, ma NON per una sottomarca che in realtà vale
100. I cuccioli dell'Est rappresentano le "sottomarche" cinofile: e siccome qualche privato comincia finalmente a capirlo, i negozianti senza scrupoli si sono fatti furbi e non dicono più da dove arriva il Cucciolo.
Concludendo:
a) non è detto che "negozio" significhi automaticamente "truffa": molti negozianti sono persone serissimee possono trovarvi un cucciolo sano e tipico di allevamento italiano (che però pagherete al giusto prezzo di un cucciolo sano e tipico);
b) non è detto che "cane dell'Est" significhi automaticamente "cane brutto e malato": ci sono allevamenti seri che producono ottimi cani. Questi però non spediscono i cuccioli come pacchi postali e non accetteranno mai di inviarli a un negozio: dovrete andarveli a prendere al loro Paese, come succede in tutti gli allevamenti seri del mondo;
c) è sicuramente detto che "cucciolo dell'Est venduto tramite negozio" (o tramite "fiere del cucciolo" itineranti, o attraverso i sedicenti "allevatori" che pubblicizzano dieci o più razza diverse) significhi automaticamente "cucciolo ad alto rischio": questo è un dato di fatto.
Rifiutare l'acquisto di questi cani significa risparmiarsi problemi CON O SENZA PEDIGREE?
Molti pensano che una persona a cui non interessano esposizioni e raduni possa anche prendere un cane senza pedigree, risparmiando una certa cifra. Bisogna fare però alcune considerazioni:
a) il pedigree non identifica il cane di alta qualità: identifica invece il cane di pura razza. Un Akita senza documenti (anche se sembra bellissimo) non può essere definito "Akita": ciò significa che non potrà partecipare ad alcuna manifestazione cinofila ufficiale e che incontrerà serie difficoltà anche nella ricerca di un partner. I proprietari di cani puri non li accoppiano mai con soggetti sprovvisti di pedigree,
perché i cuccioli ne sarebbero sprovvisti (contrariamente a ciò che alcuni credono, non basta che ce l'abbia un solo genitore) e perderebbero il loro valore commerciale;
b) chi desidera un Akita, ovviamente, ama le caratteristiche psico-fisiche tipiche della razza (altrimenti avrebbe potuto scegliere qualsiasi altro cane, meticci compresi): purtroppo non si può essere certi di trovare queste caratteristiche in un soggetto senza pedigree, in cui non è stata eseguita alcuna selezione tesa a mantenerle e a migliorarle;
c) alcuni allevatori, pur avendo regolarmente iscritto i cuccioli all'ENCI, preferiscono trattenere il pedigree (cedendo il cucciolo a un prezzo inferiore) riservandosi di consegnarlo in seguito, su richiesta del cliente, qualora questi decida per esempio di andare in esposizione, o di far accoppiare il cane.
Questa soluzione permette a questi allevatori di controllare l'uso riproduttivo dei loro cuccioli, una volta diventati adulti. Altri allevatori, però, sono contrari a questo criterio e sostengono che cucciolo e pedigree dovrebbero essere sempre ceduti insieme.
COME CAPIRE SE IL CUCCIOLO E' SANO E TIPICO
ATTENZIONE: queste indicazioni non permettono in alcun modo di capire se il cucciolo sta incubando una malattia virale.
Gli occhi devono essere allegri, vivaci e soprattutto puliti. Un'abbondante secrezione lacrimale è sempre un cattivo segno: se è fresca può essere sintomo di irritazione (congiuntivite); se è secca ("cispa") è ancor più allarmante perché può essere sintomo di cimurro.
Attenzione: se un solo cucciolo mostra i sintomi di una grave malattia infettiva, non basta scartare quel soggetto. Con ogni probabilità l'infezione si è già estesa a tutta la cucciolata, e

quel cane (forse perché è il più debole) è solo il primo a manifestarne i sintomi.
Le mucose devono essere ben pigmentate (nere): fino ai due mesi, però, la pigmentazione può essere incompleta. Qualche macchietta rosa nel cucciolo piccolissimo non deve preoccupare: se persistesse dopo i due mesi, invece, costituirebbe un difetto. La dentatura del cucciolo è quella da latte, non definitiva, quindi non si può ancora sapere se sarà completa. Si può già vedere, però, se presenta una corretta chiusura "a forbice". L'interno delle orecchie deve essere pulito e non emanare alcun odore. Un odore pungente può segnalare la presenza di acari (rogna dell'orecchio). L'addome teso o gonfio può segnalare la presenza di parassiti intestinali. Attenzione: se ha appena mangiato, anche un cucciolo sanissimo ha il ventre teso e gonfio. In questo caso bisognerà ripetere l'osservazione dopo qualche ora.

La pelle del ventre dev'essere liscia e rosea e non presentare pustole e/o arrossamenti.
I testicoli nel Akita maschio talora scendono dopo i tre e addirittura dopo i quattro mesi. La mancanza di un testicolo (monorchidismo) o di entrambi (criptorchidismo) è un serio problema ereditario che esclude il cane dalle esposizioni e dalla riproduzione: quindi, se il cucciolo non è ancora a posto, bisogna farsi rilasciare una garanzia dall'allevatore che ci tuteli contro la possibilità di tali problemi.
Ricordiamo che oltre ad essere ereditario e quindi trasmissibile alla prole, questo difetto può dare problemi al cane stesso: infatti il testicolo ritenuto nell'addome, sottoposto a calore eccessivo, può degenerare in tumore, e va eliminato con un'operazione chirurgica.
Il pelo del cucciolo dev'essere lucido e quasi inodore (ad esclusione dei normali "odori di cuccia"). La presenza di una o due pulci non deve allarmare: è quasi impossibile eliminarle tutte da una cucciolata, specie in allevamento. Una seria infestazione, al contrario, può causare gravi problemi di salute (anemia) ed è comunque segno di cattiva conduzione dell'allevamento.

MASCHIO O FEMMINA?

Sul problema del sesso si sprecano dicerie e credenze infondate. Prima di scegliere, quindi, ricordate che:
a) è vero che la femmina è generalmente più dolce e docile del maschio;
b) non è vero che la femmina debba assolutamente avere almeno una cucciolata.
c) è abbastanza vero, nel caso dell'Akita, che la differenza di taglia, mole e sostanza può rendere la femmina più indicata alla vita di appartamento;
d) è vero che la femmina va in calore due volte all'anno e che perde una certa quantità di sangue (ma a questo si può ovviare con le mutandine igieniche): è anche vero che nel periodo dell'estro attirerà parecchi cani da tutto il circondario. Non è difficile, però, arginare l'ardore degli spasimanti: di solito basta una severa sgridata. E comunque l'accoppiamento richiede tempo, libertà e complessi preliminari di corteggiamento: non si è mai sentito di un maschio che abbia coperto "al volo" una cagna mentre il padrone la portava al guinzaglio.
e) non è vero che la cagna scappa di casa quando è in calore: non ne ha alcun bisogno, visto che è sempre la montagna ad andare a Maometto! E' vero invece il contrario: talora un maschio può scappare di casa se sente l'odore di una femmina in estro (e riesce a sentirlo a chilometri di distanza).

f) non è vero che il maschio rappresenta un investimento economico. E' vero che alcuni riproduttori pluripremiati coprono (a pagamento) un gran numero di femmine, e che al padrone ne deriva un buon guadagno: ma il numero di questi fortunati soggetti è limitatissimo. La maggior parte dei padroni di maschi deve pregare amici, parenti e conoscenti per riuscire a far fare almeno una monta nella vita al suo cane: al contrario, anche una femmina mediocre potrà produrre un'onesta cucciolata all'anno, e se
il padrone si accontenta di una cifra equa potrà venderla senza grossi problemi. Con la femmina non ci si arricchirà, ma si potrà contare su un'entrata sicura: guadagnare con le monte di un maschio, invece, è facile come un sei al Superenalotto.